

# La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

**Sommario 30.08.2009**

## Informazione

La risposta di Carlo Giovanardi sulla cannabis

Verita' di Stato e verita' di mafia

La legge per l'insicurezza sul lavoro

Radiopadania libera

L'Accappatoio Selvaggio che il mondo ci invidia

Gli eroi quotidiani

## Muro del pianto

La bicicletta a punti

I nuovi pellegrinaggi

Il Festival del PDmenoelle

La Perdonanza sai, è come il vento...

Il botto del ministro Alfano

La nonna con la canna

## Tecnologia/Rete

I giornali contro Google

## Trasporti/Viabilità

Grillo168 - Il cavallo contromano

## Editoriale



In Italia i mestieri che non si vogliono più fare sono sempre di più. Se a questi si aggiungono i mestieri che non possono più fare i licenziati, il numero diventa enorme. Una volta c'era l'impiego sicuro alle Poste Italiane o in qualche banca. Si ammuffiva in un ufficio per quarant'anni con la sicurezza della pensione. Quella sì che era vita. Oggi, per sopravvivere una laurea non basta e neppure due, impegno, intelligenza, dedizione al lavoro sono qualità superflue. Per fortuna ci sono le professioni emergenti, dal nome importante come escort, assessore, ministro, citate nell'ordine di avanzamento di carriera. Più il Paese va a puttane, più c'è spazio per le puttane. E' logico. Se questa è la strada, per uscire dalla crisi bisogna batterla finché è calda. Ma qual'è il fabbisogno massimo di puttane del Paese? Se ogni puttana (o puttano) entra in politica, quali sono i costi e le geometrie variabili sostenibili? Domande per Tremorti. Le capacità sessuali sono diventate parte integrante del bagaglio di ogni aspirante al successo. L'educazione dei nostri figli ne deve tenere conto. All'ora di religione va affiancata l'ora di Kamasutra e all'educazione fisica, lezioni sul campo di Tantra. Il lavoro più vecchio del mondo andrà protetto con la valorizzazione delle puttane autoctone e il respingimento delle zoccole straniere da parte della Lega. Scopare per vivere o vivere per scopare? Forse sono d'accordo anche loro.

Beppe Grillo

## La risposta di Carlo Giovanardi sulla cannabis

23.08.2009



Carlo Giovanardi ha risposto alla mia lettera aperta sulla cannabis e lo ringrazio, di solito i politici tacciono o denunciano.

Ripeto però quanto ho già scritto in precedenza. La cannabis non va equiparata alle droghe pesanti. A chi ne fa uso personale non dovrebbe essere erogata una pesante sanzione economica e tolti "esclusivamente" la patente, il passaporto, il porto d'armi. Senza patente e passaporto spesso non si può più lavorare. Chi coltiva per uso personale una piantina di cannabis (cosa significa: "coltivazione di lieve entità?") non va trattato a priori come uno spacciatore a meno che non sia provato in un tribunale italiano. Un incensurato non può essere sbattuto in galera per poi morirci. Per quanto riguarda Bianzino e Frapporti, deceduti in carcere appena arrivati, sono persone che non possono più difendersi. Sono morti. Nessuna sentenza definitiva di colpevolezza, mi risulta (o forse sbaglio?), è mai stata emessa nei loro confronti. Quando un politico è condannato in primo grado è innocente fino alla Cassazione, spesso viene prescritto, ma intanto continua a rimanere in Parlamento. Un povero diavolo che diritti ha?

Per finire, non è possibile che esistano su un tema così delicato e transnazionale come la droga leggi in totale contrasto tra loro in Europa. In Olanda si fuma, legalmente, uno spinello nei locali pubblici. In Italia la marijuana è considerata diabolica. Una direttiva europea alla quale si uniformino i vari Stati contribuirà a far chiarezza sulle reali conseguenze della cannabis.

"Caro Grillo, rispondo volentieri alla sua lettera aperta. Devo subito ribadire per la millesima volta che, al contrario di quanto da lei affermato, in Italia non è reato penale utilizzare droghe, come risulta chiaramente dalla legge specifica in materia, e che nessuno è mai stato perseguito penalmente per il consumo

personale ma esclusivamente per traffico, spaccio o condotte ad esso collegate o coltivazione.

A chi fa uso personale di droga viene esclusivamente erogata una sanzione amministrativa con ritiro della patente, del passaporto e del porto d'armi. Non si capisce pertanto cosa lei voglia dire quando chiede di depenalizzare una fattispecie che nel nostro ordinamento è già stata da tempo depenalizzata.

Non si ritiene assolutamente necessario inoltre riaprire alcun dibattito sulla normativa in vigore, così come è emerso anche molto chiaramente dalla V Conferenza Nazionale sulle droghe di Trieste, dove tutti gli operatori riuniti hanno indicato, politici dell'opposizione compresi, che stante la gravità del fenomeno e della diffusione fosse meglio concentrarsi e coordinarsi tutti, in uno sforzo comune, sui reali problemi della lotta alla droga, in sinergia e fuori delle sterili e strumentali polemiche sulla legge, orientando soprattutto i nostri sforzi alla prevenzione dell'uso di qualsiasi tipo di droghe.

Per quanto riguarda le pene previste per la coltivazione non autorizzata di cannabis, si ricorda che la pena per la coltivazione di lieve entità è la reclusione da uno a sei a anni e la multa da euro 3.000 a euro 26.000 e non, come da lei riferito, con la reclusione da 6 a 20 anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000. Tali pene sono previste invece per quantitativi più considerevoli, commisurando appunto la pena al reato.

Ricordo inoltre che la pena può essere convertita in misure alternative se l'arrestato è anche tossicodipendente, prevedendo, quindi, l'uscita dal carcere per intraprendere idonei trattamenti. La coltivazione di cannabis non autorizzata è reato anche in Olanda come in Italia.

Relativamente ai due casi da lei segnalati di persone decedute in carcere, va chiarito che dopo opportune verifiche con i magistrati di competenza, e per quello che risulta agli atti, le persone arrestate, da lei menzionate, non erano in carcere per consumo di droga o per il possesso di modiche quantità di marijuana, bensì erano state arrestate, sulla base dell'art. 73 del DPR 309/90 e s.m., in quanto ambedue le persone furono colte in flagranza di reato.

Nello specifico, per quanto riguarda Aldo Bianzino, risulta agli atti che l'arresto avvenne "nella fragranza del reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti". All'interno della sua abitazione, infatti, sono stati rinvenuti circa 2 kg di marijuana, n. 15 involucri di carte per il confezionamento e circa 2 g di hashish. Inoltre, in un piccolo pezzo di terreno di proprietà del sig. Bianzino, venivano inoltre rinvenute n. 103 piante di marijuana. Purtroppo, il processo a carico dell'imputato non si è potuto celebrare per l'avvenuto decesso in carcere, sulle cause del quale è ancora aperta un'inchiesta.

Analogha situazione è stata riscontrata per il sig. Stefano Frapporti per cui, dopo una perquisizione domiciliare, sono stati ritrovate quantità di hashish e marijuana in dosi già preparate, bilancino per la preparazione di tali dosi, arnesi e materiali per il confezionamento, denaro in contanti. Oltre a questo, erano state documentate anche attività di spaccio sul territorio. Anche in questo caso, purtroppo, si trattava quindi di un arresto in seguito ad attività documentata di

spaccio.

Converrà con me che questi dolorosissimi episodi di decesso o suicidio in carcere non dovrebbero mai avvenire, ma purtroppo non ho mai avuto molta solidarietà quando ho ripetutamente segnalato la necessità di evidenziare che la custodia cautelare debba essere un'eccezione rispetto alla regola di scontare la pena in carcere, quando un giudice terzo arrivi con ragionevole rapidità ad una sentenza di condanna.

La saluto con la speranza che si voglia affiancare a noi nell'indicare ai giovani e ai meno giovani la pericolosità per loro e per gli altri dell'uso di qualsiasi tipo di droghe e della necessità di non utilizzarle in nessun caso.

Cordialmente. Sottosegretario di Stato."  
Avv. Carlo Giovanardi



## La bicicletta a punti

### Muro del pianto

23.08.2009



Il nuovo articolo 219-bis, secondo comma, del Codice della strada, presente nella legge sul pacchetto-sicurezza entrata in vigore a inizio agosto contempla pesanti sanzioni se "le violazioni sono commesse alla guida di un veicolo per il quale non è richiesta la patente di guida". A un ciclista che non rispetta il Codice si potranno togliere punti dalla patente o ritirarla. Un'innovazione legislativa straordinaria, applicabile a tutti quei veicoli per cui "non è richiesta la patente di guida". Tricicli, monopattini, palloni aerostatici, pattini a rotelle, skateboard, ma anche muli, cavalli, pony. E' la vendetta trasversale della legge...



## Verita' di Stato e verita' di mafia

Informazione

24.08.2009



"Buongiorno a tutti, ben ritrovati dopo le vacanze anche se magari qualcuno c'è ancora. Io no, purtroppo. Vorrei parlare subito di una questione che secondo me segnerà questa stagione della politica, dell'informazione, della cronaca, della giustizia ed è probabilmente la vicenda più importante che si sta svolgendo, anche se i giornali ne parlano poco, tra alti e bassi, tra fiammate e docce gelate. Anzi, forse proprio per il fatto che i giornali ne parlano poco, tanto per cambiare. E' la faccenda di questi improvvisi squarci che si sono aperti quest'estate sulla vicenda della trattativa tra lo Stato e la mafia nel 1992, che poi null'altro è se non il paravento che cela i mandanti esterni, i suggeritori occulti delle stragi del 1992, almeno per quanto riguarda quella di Borsellino, e del 1993 di Roma, Firenze e Milano. Ci sono molte novità che è difficile notare: eppure basta incrociare e confrontare ciò che esce sui giornali, senza bisogno di andare a vedere verbali giudiziari che sono ancora segreti e quindi né io né voi possiamo conoscere. Già quello che si è letto sui giornali è piuttosto significativo su quello che sta venendo fuori e io penso che se ci sarà una spinta dal basso della società civile, se qualcuno sul fronte politico prenderà finalmente sul serio questa faccenda e se i magistrati verranno lasciati lavorare, soprattutto quelli di Palermo, Caltanissetta e Firenze che sono quelli competenti per materia e per territorio sulle trattative del "papello", Palermo sui mandanti delle stragi. Si potrebbe riuscire a capire chi sono i veri padri fondatori della Seconda Repubblica che, come forse avete sentito dire, non è nata a differenza della Prima dalla Resistenza ma proprio dalle stragi, dalle trattative, dalle bombe e dal sangue dei morti. E' sempre meglio ricapitolare per evitare di dare qualcosa per scontato e acquisito, in modo che chiunque incamera il Passaparola sappia com'è cominciata la vicenda e a che punto è arrivata. Dopodiché ci ritorneremo se, come spero, avrà degli sviluppi. Massimo Ciancimino comincia a parlare. La vicenda comincia semplicemente con le interviste di questo personaggio molto interessante, singolare, sicuramente molto chiacchierone, cioè Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo Vito, il quale per anni è stato indagato dalla procura di Palermo, ha avuto il torto di dover gestire il patrimonio di suo padre, è stato accusato di riciclaggio - lui dice che non è riciclaggio, si vedrà, questo a noi interessa poco. E' stato condannato in primo grado per riciclaggio, adesso si sta

battendo in appello. Di certe cose non aveva parlato ai magistrati fino a un anno fa, anche perché aveva come l'impressione che la vecchia procura di Palermo non fosse molto interessata ad alzare il tiro sugli alti livelli istituzionali e politici frequentati da suo padre; invece poi fa sapere ai magistrati della nuova Procura di Palermo, quella retta dal Procuratore Messineo - per intenderci - da un paio d'anni che ha come l'impressione che abbia più interesse a toccare certi altari e quindi comincia ad affrontare temi che prima aveva lasciato perdere. Anche perché si era reso conto che quando gli avevano perquisito la casa, stranamente, i Carabinieri non erano nemmeno andati ad aprire la cassaforte che pure era visibile anche da un bambino, ma stiamo parlando di vicende ricorrenti, ricorderete che i Carabinieri del Ros non entrarono nemmeno nella casa di Riina: il motto di certi servitori dello Stato, soprattutto a Palermo, è "non aprite quella porta e non aprite quella cassaforte", forse perché sanno già quello che ci troverebbero dentro. In ogni caso, questa era la ragione della sua impressione sulla vecchia gestione della Procura, tanto più che poi in casa gli avevano trovato la lettera di Provenzano a Berlusconi e invece di utilizzarla nei processi i magistrati della vecchia Procura l'avevano lasciata marcire in uno scatolone per cui quelli della nuova Procura l'hanno tirata fuori e recuperata in extremis per versarla nel processo Dell'Utri che, fra l'altro, riprenderà fra meno di tre settimane. Ciancimino comincia dunque ad alzare il tiro e a raccontare ai magistrati di Palermo cosa faceva suo padre, perché tutto ciò che Ciancimino racconta lo ha visto fare da suo padre insieme a esponenti delle istituzioni oppure l'ha sentito raccontare sempre da suo padre, che è morto. Padre che gli avrebbe addirittura dettato un memoriale che sarebbe nascosto da qualche parte: sapete che Ciancimino ha carte interessanti nascoste in giro per il mondo e si spera che prima o poi si decida a consegnarle alla magistratura. Ci sono altre due lettere attribuite a Provenzano e rivolte a Berlusconi, in originale o in copia, ci sarebbe il famoso "papello" della trattativa tra Riina e i Carabinieri del Ros e i loro mandanti rimasti anch'essi ancora occulti, e poi ci sarebbe questo memoriale dettato da Vito Ciancimino e dattiloscritto da Massimo. Inizia a raccontare dei rapporti tra suo padre e il capitano De Donno e il Colonnello Mori e li data - la trattativa poi sfociata nel papello - tra la strage di Capaci e quella di Via D'Amelio. Parliamo del mese di giugno del 1992: dopo che uccidono Falcone si fanno avanti i Carabinieri con Ciancimino. Questa è già una prima novità perché inizialmente si pensava che la trattativa fosse iniziata dopo la strage di Via D'Amelio, invece no, pare che inizi prima e questo è molto importante perché molti magistrati e investigatori sono convinti che la strage di Via D'Amelio sia stata provocata proprio dalla trattativa tra i Carabinieri e Totò Riina in quanto questo, dopo aver eliminato Falcone, riceve da qualcuno l'input che bisogna eliminare anche Borsellino perché la strage di Capaci ha sortito l'effetto di attivare lo Stato a trattare con la mafia ma Borsellino lo è venuto a sapere, si oppone e quindi va eliminato: ostacolo da rimuovere sulla strada della trattativa.

Quindi, la datazione dell'inizio della trattativa tra gli uomini del Ros e Ciancimino è fondamentale e Massimo Ciancimino la situa a cavallo tra la strage di Capaci e quella di Via D'Amelio, giugno 1992. Poi racconta che suo padre aveva rapporti intimi e costanti con Bernardo Provenzano, fino al 2000 quando il padre rimase agli arresti domiciliari. Racconta che la trattativa dei Carabinieri fu soprattutto con Provenzano piuttosto che con Riina e questo spiegherebbe per quale motivo a un certo punto Riina si ritrova i Carabinieri davanti a casa: cresce l'ipotesi che sia stato venduto da Provenzano e Ciancimino ai Carabinieri in cambio del cambio di rotta della mafia più trattativista e meno stragista - Provenzano è più trattativista, Riina è lo stragista - e quindi dell'alleggerimento della pressione dello Stato sulla mafia e del fatto che Provenzano diventa il capo indiscusso di Cosa Nostra dopo l'arresto di Riina e che però le carte di Riina non si prendono, si lasciano a Provenzano, e che lo stesso Provenzano non si prende e questo ci ricollega al processo in corso a Palermo a carico, tanto per cambiare, del Generale Mori per non avere catturato Provenzano già nel 1995 quando il Colonnello Riccio, un altro ufficiale del Ros, lo aveva segnalato presente in un casolare di Mezzojuso. Ciancimino racconta poi di avere visto lui il "papello", cioè il foglio di carta con l'elenco delle cose che Riina o Provenzano, o Riina e Provenzano, chiedevano ai Carabinieri in cambio della cessazione delle stragi, "papello" che nel prosieguo della trattativa nell'autunno del 1992 dopo che era stato ucciso anche Borsellino fu consegnato a vari referenti tra i quali, dice Massimo Ciancimino mentre il generale Mori nega, al generale Mori. Il "papello", i Servizi Segreti e la copertura politica della trattativa. Dice però che il "papello" fece un tragitto un po' più complicato: i capi di Cosa Nostra lo fecero pervenire a Vito Ciancimino, lui lo passò a un certo Carlo che era un uomo dei Servizi Segreti che gli stava accanto da una trentina d'anni - pensate, c'era un uomo dei Servizi Segreti, un certo Carlo, che accompagnava la vita e la carriera di un sindaco mafioso come Ciancimino per conto dello Stato. Quindi Ciancimino dà prima il "papello" a Carlo e questo lo dà a Mori, questo è molto importante perché Ciancimino per quanto riguarda le istituzioni si fida di questo Carlo che da trent'anni sta al suo fianco mentre Mori si è fatto avanti più di recente. Ciancimino, il figlio, ricorda che suo padre per trattare - dato che a trattare tra Stato e mafia c'è da lasciarci le penne se si fa qualche passo falso - aveva preteso delle coperture politiche, che dovevano essere da parte del governo. Nel senso: chi è questo Mori che fa la trattativa? Sarà mica una sua iniziativa personale? No, ci deve essere dietro lo Stato altrimenti mica ci mettiamo a trattare. Chi lo manda Mori? Chi è d'accordo con la trattativa avviata da Mori? Dice Massimo Ciancimino, anche questo tutto da verificare naturalmente ma sono gli squarci che si stanno aprendo e quindi li dobbiamo raccontare così come li sappiamo, per quanto riguarda il governo la copertura chiesta da Ciancimino doveva darla il nuovo ministro dell'Interno Nicola Mancino, per quanto riguardava l'opposizione la copertura la doveva dare il rappresentante per i

problemi della giustizia Luciano Violante, di lì a poco diventato presidente della Commissione Antimafia. Insomma, sono d'accordo il governo e l'opposizione che lo Stato tratti con la mafia dopo la strage di Capaci e dopo la strage di Via D'Amelio? Questo vuole sapere Ciancimino per andare avanti con la trattativa. Infatti, si informa presso il signor Carlo – che secondo alcuni si chiamerebbe Franco, ma insomma... - che è appunto l'uomo dei Servizi affinché si informi di chi sta alle spalle di Mori. Dopodiché la trattativa prosegue, segno che le informazioni vanno a buon fine cioè che arrivano le garanzie che la destra e la sinistra, almeno il pentapartito perché in quel momento non c'era il centrodestra ma il pentapartito ovvero DC, Psi, partiti laici minori da una parte e PDS all'opposizione, non erano contrari. Anzi, secondo Massimo Ciancimino non era contrario il governo mentre la copertura di Violante va in fumo in quanto Violante rifiuta di incontrare Vito Ciancimino. Quando poi viene catturato Vito Ciancimino nel dicembre del 1992 la trattativa si interrompe anche perché un mese dopo viene arrestato Riina ma non viene perquisito il covo, e sapete quello che succede dopo: secondo i giudici di Palermo dopo la trattativa dei Carabinieri interrotta dall'arresto di Ciancimino e un mese dopo di Riina parte un'altra trattativa, ammesso che fosse un'altra e non il prosieguo della stessa, che coinvolge Dell'Utri il quale fornisce poi le garanzie sulla nascita di Forza Italia, garanzie che verranno ritenute sufficienti da Provenzano tant'è che questo smetterà dopo la stagione delle stragi del 1993 di sparare e inaugurerà la lunga pax mafiosa che dura anche oggi. Ecco, in quel periodo si inseriscono le tre lettere che Provenzano manda a Berlusconi: una all'inizio del 1992, prima delle stragi, segno che c'erano già dei rapporti con Dell'Utri perché era lui a fare il postino: la lettera Provenzano la dava a Ciancimino, che la dava a Dell'Utri che la dava a Berlusconi, tre volte questo sarebbe successo, la seconda volta alla fine del 1992 dopo le stragi e la terza all'inizio del 1994 quando Berlusconi si getta in politica, e questa è la lettera di cui i magistrati hanno una metà tagliata nella quale Provenzano o chi per lui si rivolge a Berlusconi chiamandolo "onorevole". Stiamo parlando di un Berlusconi già diventato politico quindi non prima del 1994. Richieste di aiuti, promesse di sostegno politico, scambi di favori con Dell'Utri che fa il pony express fra Provenzano e Berlusconi, questo è quello che racconta Massimo Ciancimino. E a questo punto i magistrati riaprono le indagini sulla trattativa del "papello" perché è ovvio che se la mafia ha costretto lo Stato a fare delle cose che non avrebbe fatto senza le stragi qui stiamo parlando evidentemente di reati gravissimi, è un'estorsione fatta dalla mafia allo Stato, stiamo parlando di un reato che credo si chiami "minaccia contro corpo politico dello Stato". Un qualcosa di molto simile a un golpe. Parla Ciancimino, parlano tutti. Quando emergono da interviste o indiscrezioni di stampa le prime notizie su quello che ha detto Ciancimino i protagonisti della politica dell'epoca entrano in fibrillazione. Nicola Mancino, lo sapete, già da anni è oggetto di chiacchiericci continui, poi per fortuna c'è Salvatore Borsellino che ogni tanto strilla forte cioè che gli altri mormorano piano. E' noto che il ministro

dell'Interno che avrebbe incontrato Borsellino poco prima della strage di Via D'Amelio è proprio Mancino e Paolo Borsellino lo scrive nel suo diario. Mancino ha sempre negato, come ha sempre negato di aver saputo di trattative o cose del genere. Guarda caso, quest'estate in un'intervista continua a dire di non aver incontrato Borsellino, al massimo gli avrà dato la mano ma come poteva lui riconoscere Borsellino fra i tanti... come se Borsellino fosse uno fra i tanti: era uno che di lì a quindici giorni morirà ammazzato ed è quello che tutti gli italiani individuano come l'erede naturale di Falcone che è appena stato ammazzato, figuratevi se si può scambiare per un usciere che ti stringe la mano il giorno che diventi ministro. Comunque questo dice Mancino: "non ho incontrato Borsellino, forse gli ho stretto la mano fra le tante", ma aggiunge: "in quell'estate io respinsi ogni tipo di proposta di trattativa fra Stato e mafia". Questo è interessante perché vuol dire che qualcuno gli sottopose queste proposte di trattative, e sappiamo che forse anche Borsellino respinse quelle trattative; allora sarebbe interessante sapere chi propose al ministro Mancino quelle trattative, perché dev'essere la stessa persona o lo stesso ambiente che le propose a Borsellino, soltanto che Borsellino disse di no ed è stato ammazzato, Mancino continuò a fare il ministro dell'Interno e devo dire che lo fece anche molto bene. Violante, quando esce sui giornali che Ciancimino ha dichiarato che suo padre chiedeva la copertura anche della sinistra e cioè di Violante, tarantolato anche lui ha un'illuminazione e corre a Palermo a testimoniare, con dichiarazioni spontanee, che effettivamente gli è venuto in mente 17 anni dopo che il generale Mori gli aveva chiesto, mentre era presidente della commissione Antimafia, di incontrare Ciancimino ma dato che l'incontro proposto doveva essere a quattrocchi lui Ciancimino non lo voleva incontrare. Mori andò altre due volte per sollecitare quell'incontro ma Violante disse sempre di no. E qui si pone un altro problema: per quale motivo Violante si è tenuto per 17 anni una notizia di questo calibro, nel 1992 non lo sapeva mica nessuno che i Carabinieri del Ros stavano trattando con Ciancimino cioè con la mafia. E Violante era presidente della commissione Antimafia, possibile che non aprì immediatamente un'indagine con i suoi poteri, che sono gli stessi della magistratura, può persino convocare testimoni e arrestare la gente se vuole. Perché se non lo voleva fare lui non ha avvertito il suo amico Caselli che di lì a poco è andato a fare il procuratore capo di Palermo? Subito, all'inizio del 1993 così la trattativa si sarebbe saputa e sarebbe stata interrotta e non se ne sarebbero fatte altre perché sarebbero intervenuti i magistrati. Invece, Violante questa cosa se la tiene per 17 anni, dal 1992 al 2009, e poi tomo tomo cacchio cacchio se ne viene fuori con una dichiarazione ai magistrati di Palermo dicendo: "toh... guarda mi è venuto in mente! E' vero!". Intanto i magistrati di Palermo avevano processato il generale Mori per la mancata perquisizione del covo di Riina, l'avevano di nuovo fatto rinviare a giudizio per la mancata cattura di Provenza e Violante sempre zitto! Eppure sarebbe stato importante, in quei processi, avere la sua testimonianza!

Violante che dice che il generale Mori faceva da tramite, da ambasciatore di Ciancimino per convincerlo a incontrare Ciancimino! Voi capite che per uno che viene processato per favoreggiamento della mafia il fatto che andasse a chiedere a Violante: "scusi, lei vuole incontrare Ciancimino?", un generale dei Carabinieri, sarebbe stato interessante. Violante zitto, se ne salta fuori adesso perché non lo può più negare, l'ha raccontato Ciancimino, quindi, trafelato, arriva a dire la sua verità, tardiva, molto tardiva. Ayala: "Mancino ha incontrato Borsellino... o forse no" Ma non è finita perché questa è anche l'estate nella quale salta fuori, con un'intervista ad Affariitaliani, l'ex giudice Ayala, già pubblico ministero nei processi istruiti da Falcone e Borsellino poi datosi alla politica e ultimamente, trombato dalla politica, ritornato in magistratura – credo che sia giudice in Abruzzo. Ayala dice: "poche balle, Mancino aveva incontrato Borsellino, me l'ha detto lui". A questo punto il giornalista dice: "ma Mancino lo nega" e lui risponde: "no, mi fece vedere l'agenda nella quale c'era scritto che il 1° luglio del 1992 Mancino aveva incontrato Borsellino". Strano, una bomba! I magistrati convocano immediatamente Ayala per saperne di più, lo convocano ovviamente quelli di Caltanissetta che stanno indagando sui mandanti esterni delle stragi. E lì Ayala dice: "no, ma io sono stato frainteso". Piccolo problema: Affariitaliani ha l'audio registrato con le parole di Ayala. Possibile che Mancino gli abbia fatto vedere un'agenda con scritto l'incontro con Borsellino e Ayala sia stato frainteso? In che senso frainteso? Spiegherà Ayala, dopo aver capito che non può smentire le dichiarazioni perché sono state registrate, che si era sbagliato lui nell'intervista: Mancino gli aveva fatto vedere un'agenda dove non c'era il nome di Borsellino e lui, invece, ricordava che nell'agenda ci fosse. Ma se uno nell'agenda non ha il nome di Borsellino, per quale motivo dovrebbe farla vedere ad Ayala? E' evidente che fai vedere l'agenda se hai scritto un nome, se non c'è scritto niente che prova è che non hai visto una persona? Tu puoi vedere tutte le persone di questo mondo e non scriverle nell'agenda, è se lo scrivi che lo fai vedere a una persona per testimoniare quello che le stai dicendo! Cose da matti, comunque questo è un altro rappresentante delle istituzioni folgorato e poi avviato rapidamente alla retromarcia. Ma non è finita: a questo punto interviene il generale Mori che, non si sa se in un'intervista o in una notizia fatta trapelare all'agenzia "il Velino" dice: "Violante non si ricorda mica bene: non gli avevo proposto di incontrare Ciancimino a tu per tu, ma di farlo parlare in commissione Antimafia!". Allora resta da capire come mai Violante non abbia accettato di convocare Ciancimino in commissione Antimafia visto che l'Antimafia convocava pure i pentiti di mafia, non è che potesse sottillizzare: se Ciancimino aveva qualcosa da raccontare perché non fargliela dire? Ciampi e il suo telefono a Palazzo Chigi "manomesso" A questo punto salta fuori l'ex presidente della Repubblica Ciampi, che ricorda che cosa successe a Palazzo Chigi: Ciampi è presidente del Consiglio nella primavera-estate del 1993 quando esplodono le bombe nel continente, a

Roma, Milano e Firenze. E soprattutto, nella notte degli attentati alle Basiliche a Roma, mentre a Milano esplose via Palestro il 27 luglio del 1993, Ciampi ricorda il famoso black out nei palazzi del potere ma anche che "ero a Santa Severa in vacanza, rientrai con urgenza a Roma di notte, accadevano strane cose: io parlavo al telefono con un mio collaboratore a Roma e cadeva la linea. Poi trovarono a Palazzo Chigi il mio apparecchio manomesso, mancava una piastra". C'erano ancora le cornette, non c'era ancora ai livelli di oggi i cellulari. "Al largo della mia casa di Santa Severa, a pochi km da Roma, incrociavano strane imbarcazioni: mi fu detto che erano mafiosi allarmati dalla legge che istituiva per loro il carcere duro. Chissà, forse il carcere lo volevano morbido". Ciampi, dopo quell'episodio, va a Bologna all'improvviso e il 2 agosto commemora a sorpresa la strage di Bologna ricordando il ruolo della P2, cosa che ricorda di nuovo in questa intervista a Repubblica nella quale dice anche che purtroppo su quei rapporti tra la P2, telefoni manomessi, black out eccetera non è stata fatta chiarezza. Il giorno dopo, il procuratore di Firenze competente sulle stragi del 1993 interviene piccato: è Pier Luigi Vigna, già capo della procura di Firenze, già capo della procura nazionale Antimafia il quale dice: "noi abbiamo indagato tutto, non c'è più niente da indagare". Il giorno dopo ancora dice: "la politica tace il nome dei mandanti occulti delle stragi": insomma, dice due cose all'apparenza sembrerebbero contraddirsi ma soprattutto non si spiega per quale motivo scopriamo solo oggi che il telefono di Ciampi a Palazzo Chigi, il telefono personale del Presidente del Consiglio del 1993, la notte delle stragi era stato manomesso, gli hanno tolto una piastra, era intercettato probabilmente il capo del Governo! Da chi può essere intercettato il capo del governo che è anche il capo dei Servizi Segreti e che al largo della sua casa al mare "incrociavano strane imbarcazioni: mi fu detto che erano mafiosi allarmati dalla legge sul carcere duro". Mettete insieme tutte queste cose, mettete insieme che Martelli, allora ministro della Giustizia dice: "lo Stato forse non trattava con la mafia ma rappresentanti dello Stato sì". E lo dice così, en passant, in un'intervista. E mettete insieme che Dell'Utri, beffardo, l'altro giorno rilascia un'intervista dicendo: "apprendo dai giornali che qualcuno avrebbe trattato con la mafia: sarebbe gravissimo se ciò fosse successo, bisogna assolutamente istituire una commissione parlamentare d'inchiesta per fare luce perché è orribile l'idea che qualcuno tratti con la mafia i tempi delle stragi. Cosa mi dice, signora mia?". Dell'Utri dichiara in un'intervista. Il cerino in mano Voi capite che qui siamo di fronte a una classe politica e a un ceto dirigente dove anche l'ultimo degli uscieri sa cento volte di più di quello che sappiamo noi e di quello che sanno i magistrati. In Italia i cittadini e i magistrati sono come i cornuti, sono sempre gli ultimi a sapere, e voi vedete che questo giro, questa ristretta cerchia di persone si manda messaggi perché si è aperto qualche spiraglio, perché qualcuno sta cominciando a parlare. E se qualcuno sta cominciando a parlare, saranno squalificati come dice il Capo dello Stato ma del resto, se stiamo parlando di

stragi, è ovvio che chi deve saperne qualcosa non può che essere persona squalificata, sarebbe meglio se i testimoni delle stragi fossero delle suore Orsoline, ma purtroppo queste delle stragi non ne sanno niente, è molto meglio che parlino i mafiosi o i figli dei mafiosi. Anche quella dichiarazione del Capo dello Stato sembrava tanto un invito a chiudere certe bocche. Evidentemente, in questa ristretta cerchia c'è un sacco di gente che sa, che tace, che si manda messaggi trasversali perché comunque "io so che tu sai che io so", e che sarebbe bene venisse fuori allo scoperto. Perché fanno così? Perché si mandano queste strizzatine d'occhio e queste rasoiate al curaro? Perché sanno che se la verità comincia a uscire, lo scarica barile andrà avanti fino a quando uno, l'anello più debole, verrà scaricato. Purtroppo in questa stagione i protagonisti sono tutti vivi, purtroppo per loro: ci fosse qualche bel morto a cui scaricare addosso le responsabilità l'avrebbero già fatto, ma tutti coloro che avevano queste responsabilità istituzionali sono vivi e si stanno buttando addosso l'uno sull'altro i cadaveri delle stragi del 1992 e 1993. Teniamo gli occhi aperti e stiamo a vedere nei prossimi mesi chi rischia di restare col cerino in mano, perché chi rischia di restare col cerino in mano prima di bruciarsi magari parla. Abbonatevi al "Fatto", siamo già in 20.000, frequentate il sito Antefatto.it dove trovate un sacco di notizie in anteprima rispetto all'uscita del giornale che sarà il 23 settembre: mercoledì 23 settembre saremo in edicola col primo numero de "Il Fatto" e passate parola!"



## I nuovi pellegrinaggi

### Muro del pianto

24.08.2009



Un tempo, per i miracoli, si partiva in pellegrinaggio per Lourdes o per Medjugorje. Altri tempi. Altri miracoli. Gli itinerari sono cambiati insieme agli obiettivi. La grazia non si chiede più ai Santi o alla Madonna, ma al Superenalotto. Bagnone è la meta dei futuri milionari. La cittadina in provincia di Massa Carrara che ha dato forse i natali al vincitore dei 147 milioni di euro. Un esempio dell'Italia che ce la fa, che non si abbatte e che continua a giocare. I titoli dei telegiornali con le notizie della vincita hanno dato una severa lezione ai pessimisti, ai licenziati, precari, cassintegrati. Il bar della Giocata è diventato un'attrazione turistica-economica. Da tutta Italia i "pellegrini della fortuna" arrivano a Bagnone per respirare un'aria nuova, quella della ripresa.



## Il Festival del PDmenoelle

### Muro del pianto

25.08.2009



La Festa del PDmenoelle si è aperta a Genova con Riotta24ore e Boccon del Prete Franceschini che ha detto una cosa importante: "Bisogna avere la forza di alzare la voce". Un urlatore della democrazia. I candidati alla segreteria si sono presentati con slogan che eguagliano i titoli delle manifestazioni canore. Dario Franceschini con il profetico: "Liberiamo il futuro", Ignazio Marino con l'inquietante: "Vivi il PD, cambia l'Italia" e Bersanetero con una profonda riflessione sul PDmenoelle: "Un senso a questa storia". Fuori gara partecipano la voce bianca Topo Gigio Veltroni con: "L'uomo per me" dedicato ad Accappatoio Selvaggio e D'Alema con l'autobiografico: "Il re dei paraculi". Più che una festa di partito sembra il Disco per l'Estate.



## Grillo168 - Il cavallo contromano

### Trasporti/Viabilità

25.08.2009



Il nuovo articolo 219-bis secondo comma del codice della strada presente nella legge sul pacchetto sicurezza entrerà in vigore ad agosto. Contempla pesanti sanzioni se le violazioni sono commesse alla guida di un veicolo per il quale non è richiesta la patente di guida. Ora, a un ciclista che non rispetta il codice si potranno togliere punti dalla patente, sempre che ce l'abbia. Ma non solo al ciclista, perché ho consultato il dizionario: alla parola "veicolo" c'è scritto "qualsiasi mezzo a trasporto meccanico guidato dall'uomo. Veicolo terrestre, aereo, anfibo, a motore, a trazione animale, spaziale o a cuscino d'aria". Chiunque possieda un cavallo, un mulo, uno skateboard dei pattini a rotelle, carrozze, carrozine a quattro ruote motrici è passibile di multa e ritiro della patente.

I deltaplani. Vorrei capire: i deltaplani se atterrano in un "luogo non consentito" quanti punti gli toglieranno? La legge sanziona gli automobilisti che sbagliano, quelli incorreggibili che preferiscono non guidare, che vogliono l'aria pulita e vogliono raggiungere il posto di lavoro coi propri mezzi senza inquinare. Vengono boicottati. L'Italia è il Paese perfetto per multare i ciclisti, perché non esistono parcheggi per le biciclette e la multa per divieto di sosta è inevitabile se no ti rubano la bici. Non ci sono piste ciclabili, esistono piste in tutto il mondo. Devi andare sul marciapiede, ma se sei sul marciapiede ti possono multare perché è del pedone. I ciclisti dove devono andare?

Le piste ciclabili sono occupate dalle macchine e le usano come parcheggi autorizzati, come deposito di sfasciacarrozze.

Avete mai visto un vigile multare un'auto su una ciclabile? Io no. I veicoli diversamente inquinanti non portano alcun vantaggio per il PIL, sono leggeri, sono fatti con pochi materiali. Ci dovrebbero investire, è il futuro. Io ho visto Palo Alto in California, dove metà sono premi Nobel e metà hanno quattro lauree, girano in bicicletta: hanno tre macchine a testa, le lasciano nei garage e vanno a lavorare in bicicletta. Il più alto numero di biciclette in una città del mondo è a Palo Alto in California, non in Cina. Se questo deve essere il mezzo di trasporto del futuro, le industrie dovranno investire su questi trasporti: poter portare le cose, quando piove ti puoi coprire... ci sono delle tecnologie, sulla bicicletta, da scoprire che sono meravigliose.

Invece qui cosa facciamo? Accettiamo il grano da tutte le parti.

Ieri, per esempio, ero in una strada di montagna e ho visto un cavallo che

veniva giù contromano. Cosa sarà successo al suo proprietario? L'avranno punito? L'avranno mandato a fare un corso di recupero a casa di Giovanardi? Il cavallo l'avranno mandato ad Arcore da Accappatoio Selvaggio? Cosa succederà? Una domanda che si pongono tutti i ciclisti: chi perde la patente per queste cose avrà ancora la possibilità di andare in bicicletta? E' questo che è incredibile!

A Napoli sono già avanti! C'è il tandem con l'abusivo che guida: il tandem con il nullatenente che non ha la patente e ti porta dove vuoi alla faccia di tutti i codici della strada del mondo.

Saremo sempre più avanti di voi! Buon 168!



## La legge per l'insicurezza sul lavoro

### Informazione

26.08.2009



Marco Bazzoni è un piccolo eroe. Se le onorificenze valessero ancora qualcosa dovrebbe prendere la medaglia d'oro al valor civile. Ogni giorno, da anni, mi martella con 50 mail di denunce circostanziate sulla sicurezza sul lavoro e sulle loro cause legislative, economiche. Di 1200 morti sul lavoro celebrate sull'altare del dio Danaro ogni anno. Marco è un omino, sembra fragile, ma è di ferro, ma anche il ferro ha qualche cedimento. Oggi mi ha mandato una mail. Mi dice che non ce la fa più, che vorrebbe mollare. Se molla lui siamo rovinati. Dategli un segno di incoraggiamento, la sua email è [bazzoni\\_m@tin.it](mailto:bazzoni_m@tin.it). Bazzoni lo voglio ministro del Lavoro. Leggete la sua lettera.

"Caro Beppe, tutti gli infortuni, gli invalidi, le malattie professionali e le morti sul lavoro non sono abbastanza se il Governo Berlusconi ha pensato di smantellare il Dlgs 81/08 (testo unico per la sicurezza sul lavoro) con il Dlgs 106/09 (decreto correttivo), piuttosto che renderlo funzionale. E pensare che il Ministro del Lavoro Sacconi dopo la strage sul lavoro al depuratore di Mineo (CT) dell'11 giugno 2008, che costò la vita a sei operai comunali, annunciò un piano straordinario per la sicurezza sul lavoro. Se per piano straordinario intendeva questo decreto stiamo freschi. Per anni sono state chieste pene più severe per i datori di lavoro responsabili di gravi infortuni e morti sul lavoro e che non rispettano la sicurezza sul lavoro. Ed il governo dimezza la maggior parte delle sanzioni ai datori di lavoro, dirigenti e preposti. Non contento, non potenzia neanche i controlli. Con lo scarso personale ispettivo delle Asl è praticamente impossibile ricevere un controllo. Se va bene un'azienda ne riceverà uno ogni 33 anni. Ma non è finita qui, onde evitare che qualche imprenditore finisse in galera, si è previsto che al posto dell'arresto, possa pagare la multa, e faranno tutti così, statene certi. Inoltre, la salvamanager non è stata cancellata, ma riscritta, non è spudorata come la precedente, ma dà sempre spazio a manovre e cavilli a favore dei manager.

Non capisco ancora come Napolitano abbia potuto firmare questo decreto, sapendo che questa norma non era stata cancellata. L'intento della norma è di scaricare le responsabilità dei manager su preposti, lavoratori, progettisti, fabbricanti, installatori e medici competenti. Non essendoci certezza della pena, anche se nella remota ipotesi un datore di lavoro venga condannato per la morte di un lavoratore, il carcere "lo

vedrà con il binocolo".

Quando penso al povero Andrea Gagliardoni, morto il 20 giugno del 2006 a soli 23 anni con la testa schiacciata in una pressa tampografica nella ditta Asoplast di Ortezzano (AP), al povero Matteo Valenti, morto bruciato, dopo 4 giorni di agonia per un gravissimo infortunio sul lavoro (8 novembre 2004) nella ditta Mobiloi di Viareggio, ai quattro operai morti carbonizzati nell'esplosione alla Umbria Olii di Campello sul Clitunno (25 novembre 2006), allo loro famiglie che non avuto neanche giustizia (8 mesi con la condizionale per la morte di Andrea Gagliardoni, 1 anno e 4 mesi con la condizionale per la morte di Matteo Valenti, mentre quello per la morte dei 4 operai alla Umbria Olii manco è iniziato, e non sappiamo neanche se inizierà mai), mi domando in che Paese viviamo?

Ci definiamo una "Repubblica fondata sul lavoro", ma forse sarebbe più corretto dire, una "Repubblica fondata sulle morti sul lavoro". Come si fa a definire civile, un Paese dove ogni anno ci sono 1200 morti sul lavoro? Qualcuno adesso dirà che nell'anno 2008 ci sono stati 1120 morti sul lavoro (secondo l'INAIL) e che c'è stato anche un calo degli infortuni sul lavoro. Ma andrebbe ricordato a quel qualcuno, che nel 2008 c'è stata la più grossa crisi finanziaria ed economica dal secondo dopoguerra ad oggi, e che quel calo dipende più da questo (cassaintegrazione, mobilità, chiusure di aziende), che a una maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. Che poi, se vogliamo proprio dirla tutta, i dati dell'INAIL non sono oro colato, ma solo un punto di riferimento. Questi dati non tengono conto degli infortuni denunciati come malattia, che si stima siano intorno a 200 mila ogni anno, se non oltre, di tutti i lavoratori che muoiono in "nero" che vengono abbandonati fuori dai cantieri o dalle fabbriche. Poi ci sono gli RIs che denunciano la scarsa sicurezza in azienda, che vengono minacciati, multati o peggio ancora licenziati, come è successo al povero Dante De Angelis, la cui unica colpa è quella di aver denunciato prima alla sua azienda, e poi ai mezzi d'informazione la scarsa manutenzione e sicurezza sui treni eurostar. È passato un anno dal suo licenziamento, ma ad oggi non è stato ancora reintegrato, nonostante le migliaia di firme raccolte a suo favore, nonostante che quello che aveva denunciato si sia rivelato tristemente vero, nonostante il 29 giugno 2009, ci sia stato a Viareggio un disastro ferroviario, che ha fatto a tutt'oggi 29 morti. E intanto abbiamo un ex sindacalista a capo di FS, che va dicendo a destra e a manca, che le ferrovie italiane sono le più sicure d'Europa.

Vale la pena ricordare, che dal 14 giugno 2009 è stato introdotto il "macchinista unico", e purtroppo, gli incidenti ferroviari, sono destinati tristemente ad aumentare. Ha davvero ancora senso andare avanti con questa "battaglia" per più sicurezza, o tanto varrebbe mollare qui? Perché è quello che sto pensando di fare. Spero pubblicherai la lettera." Marco Bazzoni. Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza



## Radiopadania libera

### Informazione

26.08.2009



I culattoni, come vengono chiamati da un ascoltatore su Radio Padania, stiano in campana. Girino al largo dalla Padania celta e longobarda e dai celoduristi. Sulle rive del Po gli omosessuali rischiano di essere presi a calci nei coglioni. Dopo i terùn, i musulmani e gli extracomunitari è il turno dei bulicci, come si dice a Genova. Chi sarà il prossimo? All'appello mancano ancora gli ebrei, i buddisti, i protestanti e gli intellettuali...



## La Perdonanza sai, è come il vento...

### Muro del pianto

27.08.2009



L'evento della Perdonanza all'Aquila sarà celebrato quest'anno in onore di Accappatoio Selvaggio, del suo ritorno in seno a Santa Madre Chiesa. La Perdonanza si tiene ogni 28 e 29 agosto in ricordo dell'elezione a papa nel 1294 di Celestino V, che concesse l'indulgenza plenaria a tutti i confessati che avessero visitato la Basilica di Collemaggio.

L'indulgenza celestiniana sarà estesa allo psiconano durante la cena della Perdonanza. L'assoluzione da ogni peccato sarà opera del cardinal Bertone in persona con l'assistenza del vescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, e degli undici vescovi dell'Abruzzo e del Molise. Bertone impartirà l'indulgenza plenaria all'utilizzatore finale sotto gli occhioni attenti del ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna, mentre il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il ministro per l'Attuazione del Programma Gianfranco Rotondi assisteranno commossi. I terremotati aquilani non sono stati invitati dall'arcidiocesi, ma a loro sarà riservato un minuto di raccoglimento dopo l'aperitivo.

Prima del rito serale del Perdono, la giornata verrà consacrata dal corteo della Bolla, formato da duecento figuranti del PDL, diretto alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio che ospita i resti mortali di Celestino V. Alla testa della processione sono attese la Carfagna nel ruolo della Dama della Bolla, insieme alle ancelle ministre Gelmini e Brambilla. Nel ruolo di Maria Maddalena, in veste ufficiosa, sarà presente Patrizia D'Addario insieme a molte utilizzate finali. Nelle vesti del Giovin Signore con in mano il tradizionale ramo d'ulivo è atteso Topo Gigio Veltroni che ha dato la sua adesione nonostante i numerosi impegni contro la mafia e il conflitto di interessi.

Al termine della cena lo psiconano farà dono alla comunità dell'Aquila del lettone di Putin che, dopo essere stato asperso con acqua benedetta, sarà ribattezzato: "Lettone di Papi" e posto in pubblica piazza. Chiunque dopo averlo usato per pratiche adultere, contro natura, illecite o proibite dall'insegnamento cattolico potrà, in cambio di una legge sul testamento biologico, dell'otto per mille alla Chiesa, dei finanziamenti alle scuole cattoliche, del non riconoscimento delle coppie di fatto, del mantenimento del Concordato e dei Patti Lateranensi, dell'abolizione dell'aborto, ottenere l'indulgenza celestiniana e continuare a fare il porco. Ora pro nobis. Amen.  
ULTIM'ORA: La Curia aquilana e l'arcivescovo Molinari hanno annullato la cena della Perdonanza. Padre Ciro

Benedettini, della sala stampa vaticana, ha dichiarato che: "Si è preferito cancellare la cena e devolverne il costo a beneficio dei terremotati". Forse il Papa ha letto il post...



## I giornali contro Google

### Tecnologia/Rete

27.08.2009



L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, attivata dalla Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG) in merito a Google News Italia, vuole: "verificare se i comportamenti della società, in considerazione della sua indiscussa predominanza nella fornitura di servizi di ricerca online, siano idonei a incidere indebitamente sulla concorrenza nel mercato della raccolta pubblicitaria online e a consolidare la sua posizione nella intermediazione di spazi pubblicitari". Google impedirebbe agli editori di scegliere le modalità di pubblicazione delle notizie su Google News e chi non vi vuole comparire per sua scelta sarebbe escluso dal motore di ricerca. Corrado Calabrò, presidente dell'Authority da maggio 2005 non si è ancora accorto della "posizione nella intermediazione di spazi pubblicitari" di Mediaset. Forse non sa che dispone di TRE frequenze nazionali per la cui concessione paga meno di una cippa allo Stato? E che lo psiconano possiede anche la Mondadori e come presidente del Consiglio influenza radio e televisioni di Stato? E che i giornali della FIEG vivono solo grazie ai finanziamenti pubblici dello Stato fregandosene di ogni legge di mercato? Diamogli tempo...



## L'Accappatoio Selvaggio che il mondo ci invidia

Informazione

28.08.2009



Accappatoio Selvaggio ha chiesto un risarcimento per un milione di euro al Gruppo L'Espresso per dieci domande pubblicate su Repubblica. Il più grave tra i quesiti è stato: "Alla luce di quanto è emerso in questi due mesi, quali sono, signor presidente, le sue condizioni di salute?".

Non si fanno questo tipo di domande a un vecchio signore di SETTANTATREANNI con la testa incatramata, problemi di cuore, operazioni alle spalle, che non scopa se non ha il piacere della conquista. Non si fanno queste domande. Non bisogna neppure pensarle. Berlusconi è il premier di una grande potenza, un politico di levatura mondiale, un soggetto da candidare al premio Nobel per la Pace, un marito fedele, un padre affettuoso, un implacabile persecutore della mafia, una persona incorrotta e incorruttibile, uno che sa vestirsi e parlare in pubblico, un tipo sincero fino all'autolesionismo, un nonno di altri tempi, uno che sceglie i suoi amici in base alla loro onestà e rettitudine, un amante della libera informazione ed estimatore di Biagi e Montanelli, un signore che odia i compromessi, che mantiene sempre la parola data, che si è fatto da solo grazie ai consigli di suo padre e al suo impegno incrollabile, che non ha mai evaso le tasse, che ha costruito un impero economico, che non si è mai drogato, che ha vinto tutto con il Milan, un perseguitato dalla magistratura che vuole però mantenere indipendente contro i suoi stessi interessi, uno statista con il senso dello Stato, un politico che nessuno, proprio nessuno, può ricattare, un sincero democratico antifascista, un credente, un cattolico di spiritualità profonda, un uomo che risponde a tutte le domande se sono poste con garbo, senza malizia e non sono tendenziose, già anticipatrici di un giudizio negativo che lui non si merita, un presidente operaio, costruttore, comunicatore, banchiere, elettricista, idraulico, un alfiere dell'ottimismo a ragion veduta, una persona perbene che odia la corruzione e gioca sempre pulito, un galantuomo di cui ci si può fidare, un vecchio signore a cui affidare con tranquillità le proprie figlie, un italiano lucido, di una coerenza impressionante, un campione che ci invidia tutto il mondo e, per questo, per pura malignità, l'informazione internazionale gli dedica articoli innominabili pieni di risposte e senza domande, un caro amico di statisti democratici come Gheddafi e Putin, un compagno di Obama del quale condivide gli obiettivi, un vecchio che sfida il tempo e sembra sempre più giovane di un paio di mesi, uno che sa

fare il nodo della cravatta a pallini meglio del compianto conte Nuvoletti, un personaggio sempre allegro, ottimista, vitale che racconta barzellette, un simpatico, un bell'uomo, alto il giusto, con un sorriso largo che infonde speranza, un amico fidato che si preoccupa anche del tuo loculo per starti vicino nell'eternità, un cantante da crociera e da villa Certosa, un sincero ammiratore dei talenti femminili, un unicum che un fato benigno ha donato all'Italia, un nuclearista sicuro. E adesso, querelatemi!



## Il botto del ministro Alfano

Muro del pianto

28.08.2009



Le parole sono importanti. Per il ministro Alfano, Giovanni Falcone è stato ucciso da un "botto". Un mortaretto, un fuoco d'artificio, un petardo, un rumore secco provocato da un'esplosione. Il "botto" fu provocato da 500 kg di tritolo messi in un tunnel scavato sotto l'autostrada a Capaci. L'esplosione fu sentita a chilometri di distanza. Un "botto" per il ministro della Giustizia del PDL, il partito dell'antimafia e dell'eroe Mangano.



## Gli eroi quotidiani

### Informazione

29.08.2009



La cosa intollerabile in Italia è che ci sia bisogno di eroi. Una funzionaria che ha fatto il suo dovere di accertamento dei contributi dell'INPS è sotto scorta in Calabria. Chi non si volta dall'altra parte è lasciato solo, diventa un bersaglio, un ostacolo in questo incedere lento e odioso del Sistema.

Testo dell'intervista a Sonia Alfano, eurodeputata:

"Nei giorni scorsi Gian Antonio Stella ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica una situazione davvero incredibile e che riguarda una dirigente dell'INPS di Rossano, in provincia di Cosenza, la quale ha denunciato presso le autorità competenti tre cooperative che pare abbiano sottratto all'INPS e quindi a noi contribuenti circa 15 milioni di euro.

Dico pare perché sono ancora in corso le indagini ed ecco perché al momento sembra siano tre le cooperative.

Il tutto si è svolto in maniera ancora più incredibile. Praticamente queste tre cooperative avevano arruolato falsi braccianti che lavoravano in falsi poderi ed era tutto assolutamente falso. Pare che nell'arco di un anno siano stati prodotti circa 100mila certificati medici. Perché sono scattate le indagini e perché questa dirigente, che ha fatto assolutamente il suo lavoro così come dovrebbero fare tutti quanti, ha indagato? Ha indagato perché l'INPS, dalla sede centrale, aveva chiesto come mai, proprio in quella zona del cosentino, c'erano così tanti braccianti e a tanti braccianti corrispondeva un numero spropositato di certificati medici, richieste indennità di disoccupazione, maternità, etc.

In realtà quello che ha poi scovato questa funzionaria è che non solo non esistevano questi braccianti agricoli, non esisteva una planimetria catastale, non esisteva nulla, ma la cosa più imbarazzante e vergognosa è che, quando c'era da lavorare davvero, queste cooperative, anziché mandare i braccianti agricoli perché erano falsi, mandavano dei poveri immigrati i quali venivano pagati in nero e ai quali non è stato versato nessun onere previdenziale.

Io sono assolutamente contenta del fatto che finalmente in Italia si dia la caccia agli evasori fiscali anche se poi in realtà questo a poco serve se consideriamo che agli evasori fiscali che hanno portato all'estero i propri capitali è stato consentito di reintrodurli pagando una piccolissima, banale cifra.

Mi chiedo: per quale motivo non dare la caccia a questo tipo di situazioni?

Vero è che queste cooperative hanno sottratto soldi all'INPS, ma in realtà li hanno sottratti a noi perché siamo noi i contribuenti in Italia. E soprattutto mi

chiedo per quale motivo l'INPS, che ha degli amministratori di altissimo livello e degli ottimi ispettori, abbia lasciato sola questa funzionaria nel fare un accertamento ad altissimo rischio. Magari, se avessero evitato di lasciarla sola, avrebbero sicuramente evitato di sovraesporla e avrebbero sicuramente evitato che la funzionaria adesso si trovi ora in situazioni terribili, quale ad esempio quella di essere sotto scorta.

Altra cosa che credo sia opportuno sottolineare: se l'INPS, ma anche tutte le altre ditte e aziende mettersero tutto in Rete, probabilmente chiunque potrebbe fare dei controlli o degli accertamenti.

Perché vi dico questo?

Perché queste cooperative, che hanno lavorato in una zona incredibile in Calabria, pare che in un anno, per esempio, abbiano rastrellato circa 1.800.000 euro senza alcun documento contabile. Hanno poi di contro prodotto tutti quei certificati medici e però il risultato è questo.

Quindi se gli utenti ed i contribuenti, attraverso la Rete, potessero fare una serie di accertamenti o un controllo semplicissimo così come quello che ha fatto poi la stessa funzionaria... beh forse quella funzionaria non sarebbe stata da sola e non si sarebbe dovuta sobbarcare di responsabilità così alte e probabilmente queste persone sarebbero state messe nell'impossibilità di truffare una somma così incredibile nelle tasche dei contribuenti italiani."

Sonia Alfano



## La nonna con la canna

### Muro del pianto

29.08.2009



Una coltivatrice autonoma di marijuana di 68 anni della Val Bormida è stata arrestata in flagranza di reato dai Carabinieri. L'irruzione dei militari nell'appartamento della nonna ligure è stata pronta e efficace. Le piante coltivate e quelle pronte per l'essiccazione, in tutto una trentina, sono sotto sequestro. La prossima settimana è stata rinchiusa prontamente nel carcere genovese di Pontedecimo. Rischia fino a vent'anni. E poi dicono che la giustizia non funziona!

